

Bologna città di vita nel mare dei secoli

Fabio Roversi Monaco presenta **Genus Bononiae**, rivoluzionario sistema di otto nuovi musei

Cesare Sughi
■ Bologna

SEI ANNI di lavori (è non è finita). Oltre 80 milioni di euro (finora). E, come risultato, un percorso dislocato per la maggior parte nel cuore del centro storico e ritmato da otto nuovi musei. Dal 20 al 23 giugno — con una serie di concerti, la proiezione in piazza del video dell'ultimo concerto di Vasco a Bologna, la vita di Giovanni Battista Martini raccontata da Giorgio Albertazzi e uno spettacolo teatrale di Giorgio Diritti — si inaugura, in una specie di vernice dell'intera realizzazione, un altro pezzo del progetto con cui la Fondazione Carisbo si è prefissa di «dotare la città di un itinerario nuovo e diverso rispetto ai pur molti musei esistenti». Parole, queste ultime, pronunciate, a mo' di riepilogo generale dell'impresa, dal suo ideatore, il presidente della fondazione, Fabio Roversi Monaco, rettore dell'ateneo bolognese dal 1985 al 2000 e promotore, oltre alle celebrazioni per il suo nono centenario (1988), della Magna Charta delle

Un viaggio senza uguali
Dal 20 al 23 giugno video
concerti e teatro
per una insolita 'vernice'

università europee.

«**CIÒ CHE STIAMO** ultimando — sottolinea il professore — è un viaggio, un racconto alla riscoperta della storia culturale, artistica, economica della nostra città. Un obiettivo che non si può più raggiungere con i musei tradizionali, statici, che si riducono all'accumulo di oggetti. Come dice il nome che gli abbiamo dato 'Genus Bononiae', il tema qui è la stirpe di Bologna, le sue origini, il suo sviluppo nei secoli. Il nostro museo sarà un percorso urbano dove le strade sono i corridoi e i palazzi che abbiamo recuperato e restaurato sono come le sale».

Quali sono i luoghi di questo museo diffuso?

«Quando tutto sarà ultimato, sperabilmente nella prossima primavera, 'Genus Bononiae' si articolerà su Casa Saraceni, la nostra sede, sul vicino Palazzo Pepoli Vecchio, che sarà il punto di partenza del tragitto, e poi su

Santa Maria della Vita, con il famoso 'Compianto' di Niccolò Dell'Arca, su Palazzo Fava con gli affreschi dei Carracci, su Santa Cristina con la scuola di gregoriano,

sulla biblioteca di San Giorgio in Poggiale, sull'oratorio di San Colombano e sul complesso monumentale di San Michele in Bosco. È come se il nostro museo esponesse tutte insieme tre cose: i luoghi della città, la loro arte e i loro contesti, dagli Etruschi ai nostri giorni».

Questa volta agli onori della cronaca ci sarà l'antichissimo oratorio di San Colombano?

«Il 21 giugno si celebrerà la Festa Europea della Musica e San Colombano avrà la sua inaugurazione ufficiale. I bolognesi l'hanno già potuto ammirare, a migliaia, negli anni scorsi, in occasione degli appuntamenti di 'Bologna si rivela'. Nella chiesa completamente risanata ha trovato posto la collezione di strumenti musicali donata dal maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, il quale ha posto come condizione che gli strumenti venissero usati».

Noi siamo stati ben d'accordo, 'Genus Bononiae' vuol essere un luogo vivo. Così, la sera del 21, il grande organista si esibirà in tre concerti».

Che rapporti avrà 'Genus Bononiae' con i mu-

sei pubblici?

«È indispensabile un collegamento, anche se la gestione sarà nostra e, per inciso, ci costerà almeno 2 milioni all'anno. Le istituzioni locali non ci hanno mai ostacolato».

Ma esistono altre iniziative museali del genere?

«No, l'idea a cui abbiamo lavorato con la consulenza di Philippe Daverio, non ha uguali, in assoluto. Anche per questo ha convinto il ministero del Turismo, e anche per questo lo scopo è stato favorire, con la nostra narrazione, l'interesse dei giovani, la loro formazione e l'attenzione di turisti. Tutti effetti non raggiungibili facendo parlare delle brocche di duemila anni fa».

Sicché in cultura si può investire anche con la crisi...

«Noi abbiamo cominciato prima, e abbiamo visto bene. Pensi se ci fossimo affidati a certi fondi. Ma l'importante, per noi, è mettere tutto questo al servizio dei cittadini».

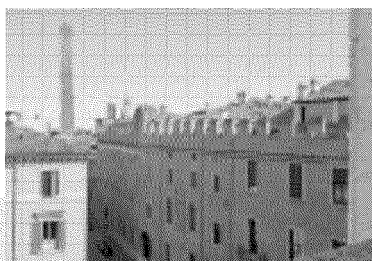
PER IL PROSSIMO settembre è prevista l'inaugurazione di Palazzo Fava, e a primavera, come s'è detto, di palazzo Pepoli Vecchio. Dove la Felsina etrusca si troverà accanto alla contemporanea. Bologna come esposizione di se stessa.





SAN COLOMBANO
Nella chiesa risanata hanno trovato posto gli strumenti musicali della collezione Tagliavini

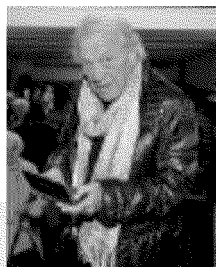
Fabio Roversi Monaco



PALAZZO PEPOLI VECCHIO
Questo il punto di partenza del tragitto di «Genus Bononiae»



QUATTROCENTO
Tra le tappe d'obbligo, Santa Maria della Vita con il «Compianto» di Niccolò Dell'Arca



RECITAL
Giorgio Albertazzi (Newpress) racconta la vita di Padre Martini il 22 a Santa Cristina